

Primo piano

La grande arte del XIX secolo

# Dal Romanticismo alla Scapigliatura Storytelling dell'Ottocento milanese

**La mostra.** Al Castello Visconteo Sforzesco di Novara fino al 12 marzo i capolavori di grandi maestri, interpreti della vita quotidiana della città attraverso linguaggi accademici e poi di rinnovamento, dal disegno al colore

EMANUELE RONCALLI

Uno storytelling raffinato ed elegante della società ottocentesca milanese. Il racconto di una città in trasformazione lungo un secolo pregno di eventi e di decenni turbolenti: l'ascesa e la caduta di Napoleone, il moto d'orgoglio delle Cinque Giornate, la cacciata degli Austriaci, i fermenti patriottici, gli anni eroici dell'unificazione nazionale. Una storia - insomma - intrisa di dolore e fascino al tempo stesso, spezzata nelle tele di grandi maestri.

La mostra «Milano romantica e scapigliata» - allestita nelle sale del Castello Visconteo Sforzesco di Novara fino al 12 marzo - è la somma di tutto questo e ancor più. L'epoca del Romanticismo narra dalle vedute di celebri pittori con il sottofondo musicale di eccelsi compositori (non ultimo il nostro Donizetti) è rappresentata nella sua essenza. Ogni tela è una pagina del passato, testimonianza di una quotidianità animata e vissuta con le sue tragedie e le sue aspirazioni. Vi trovi vedute prospettiche, la Milano del popolo e quella degli ultimi e degli emarginati, la Milano rinnovata negli edifici, eclettica nei monumenti, sulla scia dell'epoca teresiana. La mostra abbraccia un settantennio, dal 1817 al 1886 che nel percorso artistico inizia dall'Arrivo della processione nel Duomo di Milano di Giovanni Migliara, e si chiude con il Ritratto di Antonietta Tzikos di Saint Leger di Daniele Ranzoni.

**Il benvenuto di Hayez**

Aporgere il benvenuto ai visitatori è Francesco Hayez (1791-1882) con l'Imelda de Lambertazzi eseguita nel 1853 per il collezionista monzese Giovanni Masciaga, una storia di amore e morte ambientata nella Bologna delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, già oggetto di opere poetiche e romanzi di successo, preludio all'itinerario artistico che si dipana in 8 sezioni, la prima della quale dedicata alla «pittura urbana». Qui spiccano le prospettive visioni di Migliara dell'interno del Duomo, dove la luce scandisce spazio e volumi, oppure le figurine ritratte minuziosamente nei particolari più curiosi (cappellini, occhiali in corno...) e poi l'esterno della Piazza dove su un lato si affacciavano osterie e locande. Giuseppe Canella e Giuseppe Elena proseguono il racconto dell'evoluzione urbanistica fino ai Navigli, come pure i due Luigi, Bisi e Premazzi. L'apoteosi è con Angelo Inganni (1807-1880): La veduta di Piazza del Duomo con il coperto dei Figini definita «opera prodigiosa» è vivacizzata dalla folla delle macchiette: un arrotino, un venditore

di sculture in gesso, gendarmi, mendicanti e venditori di pollami, una coppia di spazzacamini.

**Le neviccate di Inganni**

Non potevano mancare le neviccate di Inganni: La colonna di San Martiniano al Verziere sotto la neve, (1845) e la spettacolare Veduta del Naviglio di via Vittoria con il ponte di via Olocati (1852) che appartiene alla Quadreria dell'800 di Milano del bergamasco Enrico Motta. Qui c'è la «Milano silenziosa» - scrive Elisabetta Chiodini, curatrice della mostra - la neve cade a grandi falde, ma la vita quotidiana non si ferma: i barconi e le zattere trasportano le merci, una lavandaia sciacqua i panni nell'acqua gelida del Naviglio, sul ponte dei Fabbri un pittore intento nel suo lavoro è osservato con un incredulo stupore da un «navarolo» infreddolito.

**Il Piccio e i ritratti**

Dalle vedute si passa ai protagonisti, una galleria di ritratti eseguiti da Giuseppe Molteni (1800-1867) (Ritratto di Alessandro Manzoni), o da Hayez (Ritratto della contessa Teresa Zumali Marsili con il figlio Giuseppe). Ed ancora i capolavori di Giovanni Carnovali, il nostro Piccio (1804-1874) Ragazzo con berretto rosso; Autoritratto giovanile, entrambi delle Gallerie Maspes). Dei fratelli Induno, Domenico (1815-1878) e Gerolamo Induno (1825-1890) sono rappresentati rispettivamente da

L'offerta (con una rara presenza floreale) e da Scioperatella (1851). La terza sezione è dedicata alle Cinque giornate di Milano e agli episodi che nel marzo del 1848 hanno portato alla temporanea liberazione dalla dominazione austriaca. Un'esplosione di emozioni: saccheggî e barricate, cronache narrate con stupefacente realismo da Carlo Bossoli (1815-1884), Carlo Canella (1800-1879), fratello di Giuseppe, Baldassarre Verazzi (1819-1886).

**Il popolo, gli ultimi, la Pietas**

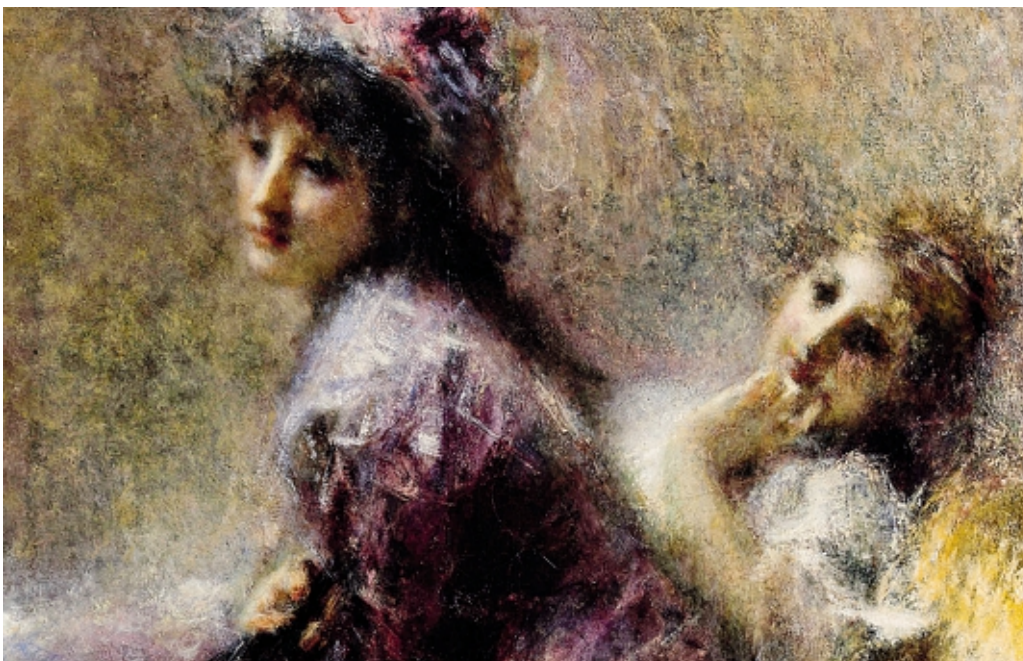
La quarta sezione è dedicata ancora ai fratelli milanesi Domenico e Gerolamo Induno. Qui, la «Storia narrata dalla parte del popolo» compendia una selezione di opere che gettano uno sguardo sugli interni di case spoglie e modeste, sui volti di umili donne, sulla pietas degli ultimi capaci di gesti caritatevoli, sul vivere quotidiano fatto di piccole gioie e grandi drammi. «Pane e lagrime» di Domenico Induno quasi commuove, fa emergere sentimenti, affetto e dolore. A metà percorso, la mostra segna un punto di rottura: il linguaggio artistico si rinnova e dal disegno si passa al colore. Eleuterio Pagliano (1826-1903), Giuseppe Bertini (1825-1898), il



Angelo Inganni, Veduta del Naviglio di via Vittoria con il ponte di via Olocati (1852) QUADRERIA DELL'OTTOCENTO



Francesco Hayez, Imelda de' Lambertazzi (1853), olio su tela © ENRICO GALLERIE D'ARTE MILANO



Tranquillo Cremona, In ascolto (1874-1878 ca.), part. © GALLERIE MASPES MILANO

Piccio, del quale è presente con il Ritratto di Gina Caccia (1862), Federico Faruffini (1833-1869) sono i protagonisti del rinnovamento. Trait d'union con la sezione successiva è l'arte di Filippo Carcano (1840-1914), allievo ribelle di Hayez, che elabora un suo linguaggio personale, sperimentazioni incomprese negli Anni Sessanta, osteggiate dalla critica che definiva la sua pittura «filiccia», senza contorni di sorta, quasi senza piani e senza prospettiva», in definitiva una pittura «scombicchierata e impiastriata». Accantonata la tradizione accademica del disegno, Carcano è artefice di immagini costruite attraverso l'uso del colore. Lo seguiranno altri artisti, come Giuseppe Barbaglia (1814-1910), Vespasiano Bignami (1841-1929) e Mosé Bianchi (1840-1904). Il percorso espositivo prosegue con alcune significative opere dipinte da Tranquillo Cremona (1837-1878) e Daniele Ranzoni (1843-1889) nel corso dei secondi Anni Sessanta, quindi prima dell'elaborazione di quel linguaggio scapigliato che caratterizzerà le opere della loro maturità artistica; tra queste il Ritratto di Nicola Massa Gazzino di Cremona e il Ritratto di donna Maria Padulli in Greppi di Ranzoni.

**Al bando le convenzioni**

L'ultima sala è dedicata all'affermazione e al trionfo del linguaggio scapigliato, con alcuni dei maggiori capolavori scapigliati eseguiti dalla metà degli anni settanta ai primi anni ottanta. La scapigliatura, fenomeno culturale nato a Milano negli anni Sessanta, coinvolse poeti, letterati, musicisti, artisti uniti da una profonda insofferenza nei confronti delle convenzioni della società e della cultura borghese. Al Castello di Novara sono presenti Melodia e In ascolto, eseguite da Cremona su commissione dell'industriale Andrea Ponti tra il 1874 e il 1878, Visita al collegio, ancora di Cremona, riferibile al biennio 1877-1878, nonché alcuni dei più intensi ritratti eseguiti da Ranzoni, quali il Ritratto della signora Luigia Pisani Dossi, esposto a Brera nel 1880, e Ritratto di Antonietta Tzikos di Saint Leger, presentato la prima volta al pubblico nella primavera del 1886, in occasione della mostra organizzata per l'inaugurazione della nuova sede della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente. Nella sezione anche due belle sculture in bronzo e gesso di Giuseppe Grandi: La Pleureuse (1875-1878) e Beethoven giovanetto (1874).

Milano da Romantica a Scapigliata (Mets Percorsi d'Arte, Fondazione Castello, Comune di Novara) a cura di Elisabetta Chiodini, fino al 12 marzo. Orari: martedì - domenica 10 - 19. Biglietti: intero 14 euro, ridotto 14 euro. Prenotazioni visite guidate info@adartem.it tel. 02 66597728; www.metsarte.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA